

Parrocchia del Crocifisso

Parliamone assieme – 29 novembre 2017

Il dramma del gioco d'azzardo

1. I numeri del gioco d'azzardo

Il gioco d'azzardo è la **quinta industria italiana**, dietro Fiat, Telecom, Enel.

È la prima per ritmi di crescita e movimenta qualcosa come il **2% del Pil**.

Nelle casse dello Stato entrano ogni anno dal prelievo sul gioco d'azzardo legalizzato **otto miliardi di euro**.

È la **prima causa dell'indebitamento** degli italiani ed è un fenomeno che sta crescendo.

L'Italia è il **primo paese in Europa** per perdite annuali al gioco e in particolare nel 2015 a Rimini sono stati spesi 593.356.269 euro: per meglio rendere l'idea, sarebbe a dire che ogni riminese ha speso 1.769,00 euro.

L'Emilia Romagna costituisce la **4a regione** per volume di gioco.

Rimini (2014) detiene in regione il primato per ciò che riguarda il numero di sale scommesse per numero di abitanti maggiorenni, una ogni 4500, quasi il doppio della vicina Ravenna (1 ogni 8800), che ha all'incirca 60.000 abitanti in più. Per comprendere l'entità delle cifre in provincia, ricordiamo che c'è una banca ogni 1110 abitanti: ciò significa che ogni 4 banche troviamo una sala scommesse.

Sono 197 complessivamente gli esercizi commerciali (come, ad esempio, bar o tabaccherie) riminesi con all'interno apparecchiature per il gioco d'azzardo.

Giocano, secondo l'Eurispes, il 47% delle persone che appartengono alla classe indigente e il 56% di quelle del ceto medio-basso. Nel 2009 gli italiani che giocavano erano circa 35



milioni; attualmente gioca (occasionalmente) il 70% della popolazione; di questi, 800 mila sono giocatori patologici. Gli anziani e i giovani sono le categorie più vulnerabili.

2. Il gioco patologico

Nel giugno del 2014 gli italiani in cura presso i servizi per il trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo sono stati 12.376, **1277 solo nella nostra regione** (10,3% del totale).

87 utenti nel 2016 sono stati presi in carico o si sono rivolti occasionalmente alla struttura delle dipendenze patologiche dell'Ausl di Rimini per dipendenze legate espressivamente al gioco d'azzardo.

Nel 2015 erano complessivamente 69 e nel 2004 erano 12, un trend in aumento che segue anche le dinamiche sociali, economiche e tecnologiche. Nell'81% dei casi si tratta di maschi, perlopiù nella fascia 30/49 anni. La dott.ssa Casalboni, responsabile del Servizio, nell'illustrare le diverse tipologie degli utenti, sottolinea come a rischio siano più frequentemente persone con bassa scolarizzazione e a basso reddito. Infatti il 51% è disoccupato, pensionato o lavoratore occasionale. Il gioco più utilizzato è la video lottery (63%). L'occasione di vincita sembra sempre prossima, alla portata e anche per questi accorgimenti psicologici, tiene attaccati alla macchinetta per molto tempo. Il 17% usano i gratta e vinci.

3. Giovani e gioco d'azzardo

Secondo un'indagine ESPAD (The European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs), **ogni ragazzo spende per giocare circa 10 euro al mese**, tuttavia alcuni arrivano a spendere più di 50 euro: soldi che escono dalle tasche dei genitori, ignari del fatto che non verranno spesi per comprare la merenda a scuola o per un'uscita il sabato sera con gli amici. Per i minori è molto facile aggirare i controlli e i divieti, perché la Polizia non riesce oggettivamente a controllare gli innumerevoli luoghi dove si gioca, in particolare il vasto mondo di Internet. Infatti **il gioco d'azzardo online** permette di scommettere e giocare ovunque e in qualsiasi ora del giorno e della notte ed è pubblicizzato tantissimo in televisione, su siti, social network e motori di ricerca.

Dall'indagine condotta in collaborazione con l'Università di Bologna su un campione di **oltre 11.000 studenti delle superiori dai 14 ai 19 anni** emerge chiaramente il fascino esercitato dal gioco sui ragazzini: il 21% inizia a giocare o scommettere per curiosità, il 20% per caso. Per divertimento il 18% mentre l'11% ha cominciato imitando amici e familiari e un altro 11% per la speranza di vincere una somma di denaro. Consistente il numero di 'giocatori abituali': Il 17% ha giocato una volta a settimana o anche più spesso. L'11% degli studenti gioca con cadenza mensile e un altro 21% più raramente. I giochi più popolari il Gratta e Vinci (provato dal 35% degli studenti), le scommesse sportive in agenzia (23%), le scommesse sportive online (13%)

4. Gioco e criminalità

La mafia si è infiltrata nel sistema legale condizionando i "servizi accessori", come il noleggio degli apparecchi da gioco e la manutenzione, oltre all'apertura di centri scommesse apparentemente leciti, i cui apparecchi però non vengono collegati al sistema di controllo centrale dello Stato. In questo modo le autorità non riescono a conoscere in tempo reale quanto denaro viene giocato, e gli introiti finiscono tutti nelle tasche dei boss.

Le varie forme di gioco legale (per non dire di quello illegale) sono inoltre un mezzo eccellente di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

5. La voce della Chiesa

Cercare la felicità nell'alcol, nella droga, nel gioco d'azzardo, nel potere del denaro è proprio delle persone senza speranza, dice Papa Francesco

Il **Catechismo della Chiesa cattolica** al n. 2413 dice: «I giochi d'azzardo (gioco delle carte, ecc.) o le scommesse non sono in se stessi contrari alla giustizia. Diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui. La passione del gioco rischia di diventare una grave schiavitù. Truccare le scommesse o barare nei giochi costituisce una mancanza grave, a meno che il danno causato sia tanto lieve da non poter essere ragionevolmente considerato significativo da parte di chi lo subisce».

Il Vescovo Francesco (dal discorso alla città di Rimini, Corpus Domini 2014):

“Diametralmente opposta alla logica eucaristica è la logica del gioco d'azzardo. Il gioco d'azzardo è immorale; Si basa sull'adescamento dei soggetti deboli: i poveri, i disoccupati, le casalinghe, gli anziani, i giovani, perfino i bambini. Il gioco d'azzardo è immorale. Si basa sulla speranza di facile e immediato arricchimento, senza lavoro. Severa la parola di s. Paolo: “chi non vuol lavorare, neppure mangi” (2Tess 3,10) ; “Ordiniamo di guadagnare il pane lavorando con tranquillità” (ivi, 3,12). La promozione del gioco d'azzardo è ancora più aggressiva e grave in un periodo di crisi economica e di povertà diffusa come l'attuale. Inoltre occorre tenere presente che il contesto culturale, in cui il gioco d'azzardo è praticato, è mafioso. Le stesse ditte che producono e collocano le macchine da gioco nei locali pubblici sono in maggioranza (6 su 8) straniere e senza possibilità di tracciabilità da infiltrazioni mafiose.

Si tratta di un fenomeno che continua a registrare una escalation paurosa. La spesa pro capite nel decorso anno in Italia per il gioco d'azzardo è stata di € 1270; è il 10% della spesa degli italiani, compresi i neonati. Siamo quarti nel mondo per la raccolta del gioco. Rimini è la quarta città in Italia per volume di spesa pro capite nel gioco d'azzardo. Il fenomeno è esploso raggiungendo una raccolta di ben 85 miliardi all'anno rispetto ai 24 di dieci anni fa. A fronte di questa spesa scellerata, si registrano le cifre spaventose delle vittime del gioco d'azzardo: due milioni di italiani a rischio dipendenza, 800mila malati; 400 mila bambini tra i 7 ed i 9 anni hanno già puntato dei soldi.

Su questo fenomeno ho già avuto modo di alzare la voce l'anno scorso e, se ora ci ritorno, non è solo perché il fenomeno nel frattempo ha registrato una ulteriore impennata, ma anche perché si è verificato un fatto che apre il cuore alla speranza. Infatti si è raggiunto ed è stato ampiamente superato il quorum delle firme necessarie per la proposta di legge di iniziativa popolare contro il gioco d'azzardo è stato raggiunto e superato; la Corte di Cassazione ha ammesso la proposta che ora è all'esame delle competenti Commissioni parlamentari. Ma occorre proseguire: occorre favorire l'associazione “giocatori anonimi” (a Rimini c'è). Occorre favorire il “bollino qualità” per i locali pubblici che non accettano il gioco d'azzardo (a Rimini non ce n'è nessuno). Occorre che dell'argomento si faccia cenno nell'omiletica e nella pastorale ordinaria.”

Le conseguenze del gioco d'azzardo sono anche contrarie ad alcuni principi fondamentali della Costituzione: “Quello della tutela della dignità della persona (art. 2), della minaccia all'unità della famiglia (art. 29), della tutela della salute (art. 32).

(Scheda per la preparazione dell'incontro a cura di Mirna Ambrogiani – AC adulti)